

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina

ECUADOR 2010

GENNAIO 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Tre anni di governo del Presidente Correa celebrati il 15 gennaio in **ECUADOR**. Il Presidente è tornato ad evocare possibili piani cospiratori contro la sua persona ed il suo governo: "è in atto una cospirazione per destabilizzare il governo, in cui sono coinvolte le forze armate vicine ai Gutierrez" (sia l'ex Presidente, Lucio, che il fratello, Gilmar), ha dichiarato Correa in un'intervista all'Agenzia Andes. Ha poi fatto riferimento alla possibilità che si aggiungano, a questa cospirazione, il partito di sinistra MPD, le Università, gli indigeni, i mezzi di comunicazione ed il Sindaco di Guayaquil, Jaime Nebot. Il clima politico e sociale nel paese rimane teso. La Confederazione Nazionale degli Indigeni (Conaie) e l'Unione Generale dei Lavoratori dell'Ecuador hanno organizzato negli ultimi giorni di gennaio diverse proteste. Gli indigeni hanno protestato contro le strategie governative di estrazione petrolifera e mineraria, e la chiusura della Radio Aruta, di proprietà della comunità indigena del sud del paese. Secondo Marlon Santi, leader della Conaie, "siamo diventati l'oggetto di persecuzione del nostro governo, di questo stupido che fa cose stupide... il movimento indigeno non cederà, siamo decisi a difendere la libertà di espressione in tutte le sue forme, anche se questo ci costerà la vita...", riferendosi alla chiusura della radio indigena. I lavoratori organizzati nel sindacato invece hanno rivendicato l'aumento del salario minimo da 240 dollari a 320 dollari. Intanto, dal fronte dell'opposizione, è stata annunciata per il prossimo 11 febbraio una marcia civica organizzata dal sindaco Jaime Nebot, tra i principali avversari del Presidente Correa. A parere del Sindaco della seconda città del paese, in Ecuador "non vi è più democrazia, il governo ha occupato tutti gli spazi, violando l'indipendenza delle varie funzioni istituzionali".

All'interno dell'Esecutivo vi sono state diverse tensioni: si è dimesso il Ministro degli Esteri, Fander Falconi, convinto sostenitore dei meccanismi di integrazione regionale (come UNASUR) e del progetto Yasuni-ITT, su cui ha avuto divergenze con il Presidente della Repubblica Correa. Infatti proprio su questo progetto, lanciato nel 2007 (finalizzato a permettere allo Stato ecuadoriano di non estrarre 846 milioni di barili di greggio nella zona amazzonica di grande valore biologico, Yasuni, attraverso il reperimento di circa 3 miliardi di dollari nella comunità internazionale, volti a compensare l'Ecuador per il mancato sfruttamento del petrolio), l'ex Ministro Falconi ritiene di non aver ricevuto il supporto necessario dal Presidente Correa che, anzi, ha dichiarato che se entro giugno non saranno reperiti i fondi necessari, vedrebbe di buon occhio l'avvio delle prime operazioni di estrazione del petrolio nella zona di Yasuni. Immediata le dimissioni di

Falconi e di tre membri della commissione tecnica di implementazione del progetto. Dopo questi avvenimenti vi è stato un riassestimento dell'Esecutivo: Lucho Patiño, ex Ministro Coordinatore della politica di Governo, è stato nominato Ministro degli Esteri; Doris Soliz, ex Ministra dei Popoli e dei Movimenti Sociali, è ora Ministra Coordinatrice per la politica di Governo; Alexandra Ocles, nominata nuova Ministra del Popoli e dei Movimenti sociali; ed infine Miguel Calhahorrano, nominato definitivamente (dopo un lungo periodo di interim), Ministro per l'Energia rinnovabile e l'elettricità. Intanto, mentre il Vice Presidente, Lenin Moreno, ha fatto sapere che farà il possibile per salvare il progetto ITT-Yasuni, Fander Falconi, libero dai suoi obblighi di governo, ha rivelato le pressioni che il gruppo Chevron ha esercitato sul governo e sul Congresso Americano, affinché l'Ecuador non beneficiasse delle tariffe di esportazione preferenziali per gli USA: "l'impresa Chevron -dice Falconi- ha realizzato pressioni fortissime e feroci sulla politica ecuadoriana".

Infrastrutture: il Presidente Correa ha annunciato che nel 2010 punterà ad iniziare o concludere alcune grandi opere nel settore idroelettrico, petrolchimico e stradale. Nel 2010 inizierà la costruzione della centrale idroelettrica Coca-Codo-Sinclair nella zona amazzonica di Napo, per un investimento complessivo di un miliardo e 979 milioni di dollari fino al 2014, che con i suoi 1500 MW sarà la più grande del paese; tale impianto andrà ad integrare l'erogazione della centrale di Paute, i cui recenti interventi di ampliamento, hanno consentito al governo di annunciare la sospensione dei tagli nell'erogazione elettrica, ricorrenti dallo scorso novembre per la scarsità di elettricità. Ha anche annunciato la costruzione della Raffineria del Pacifico, nella provincia costiera di Manabì, che si realizzerà con la partecipazione dell'azienda petrolifera statale venezuelana PDVSA, per la raffinazione di circa 300.000 barili di greggio al giorno. Infine il Presidente ha annunciato anche la costruzione di nuovi aeroporti, a Santa Rosa, nella provincia costiera di El Oro al Confine con il Perù e a Nueva Loja, nella provincia di Sucumbios, al confine con la Colombia.

DALL'AGENDA REGIONALE

Procede il lento percorso di consolidamento dell'Unione Sudamericana delle Nazioni, UNASUR. Il 28 gennaio si è riunito nella città di Manta, in Ecuador, l'Esecutivo del suo Consiglio di Difesa, convocato a livello di Vice Ministri della Difesa. Il Ministro della Difesa dell'Ecuador (Presidente di turno dell'UNASUR), David Ponce, ha aperto i lavori, manifestando la sua speranza che "un giorno l'America latina non solo proclami la volontà di pace, ma che costruisca anche le strutture che consentano di rendere reale

questa pace e la convivenza tra i nostri paesi”. La riunione aveva in agenda i temi della sicurezza e il documento approvato nell’ultima sessione, insieme alla valutazione di eventuali progressi nelle diverse posizioni in merito all’accordo militare USA-Colombia e al “Libro bianco” del Comando di Mobilità Aerea. I lavori del Consiglio sono stati preceduti da un incontro tecnico, a livello di esperti, che ha permesso di entrare nel merito delle proposte, di discutere dei meccanismi di scambio di informazioni e di trasparenza nell’area della difesa tra le Forze armate di ogni paese. I Vice Ministri hanno poi convenuto di dotarsi di un Protocollo di Pace, Sicurezza e Cooperazione e di un Centro di Studi Strategico per la Regione. La Vice Ministra della difesa dell’Ecuador, Rosa Perez, ha annunciato che un gruppo di specialisti, coordinati dal peruviano, negozierà il suddetto Protocollo dell’UNASUR, che verrà presentato in una prossima riunione a Lima. La Vice Ministra ha inoltre annunciato che è stata definita la natura e la missione del Centro di Studi Strategici di Difesa, proposto dall’Argentina. Lo Statuto, invece, verrà discusso in una prossima riunione di esperti.

Nonostante questi “progressi notevoli”, come sono stati definiti, certo risaltano ancora i due nodi irrisolti: la posizione comune sull’accordo USA-Colombia, e la condivisione delle informazioni sull’acquisto di armi da parte di tutti i paesi della Regione, così come proposto nella riunione immediatamente successiva alla crisi tra Venezuela e Colombia della scorsa estate. Tuttavia, anche su questi temi, qualcosa sembra muoversi. In una lettera indirizzata a Rafael Correa, la Segretaria di Stato USA, Clinton, ha manifestato il suo interesse a definire meccanismi di dialogo con l’UNASUR ed il suo Consiglio di Difesa: è un nuovo passo a favore della richiesta del Brasile, di un incontro di Obama con l’UNASUR, proprio per discutere il tema dell’accordo militare con la Colombia. A conclusione dei lavori del Consiglio di difesa l’Ambasciatrice degli USA in Ecuador, Hatcher Hodges, ha dichiarato che il suo governo analizzerà a fondo i temi affrontati questi giorni. Si conferma la centralità dell’UNASUR nell’agenda regionale sudamericana, sempre più riconosciuta come luogo di scambio e mediazione, anche dagli USA. Da segnalare, infine, che il Presidente Correa, di rientro da una missione ad Haiti a nome del Sudamerica, ha convocato per marzo una riunione straordinaria dell’UNASUR per discutere sugli aiuti all’isola martoriata dal terremoto.

Buone notizie sul fronte della distensione tra Colombia ed Ecuador. I buoni rapporti tra i due paesi, sono stati ulteriormente confermati dalle dichiarazioni del neo Ministro degli Esteri Ecuadoriano, Patiño (dopo le dimissioni di Falconi, vedi Agenda Politica). Vi è stata un’importante missione militare dell’Esercito ecuadoriano, a fine gennaio, contro le FARC (che ha provocato la morte di tre esponenti del gruppo armato colombiano), che ha riscosso l’apprezzamento del governo di Bogotá. Il Presidente Uribe ha dichiarato: “Voglio ringraziare il governo ecuadoriano per lo sforzo che ha fatto nella nostra area di frontiera neutralizzando alcuni terroristi delle FARC”.

FEBBRAIO 2010

DALL’AGENDA POLITICA

Permane la tensione in **ECUADOR** tra governo ed opposizione. A febbraio, mentre il Presidente Correa si è recato a Cuba per sottoporsi ad un intervento chirurgico, il Sindaco di Guayaquil, Nebot, ha convocato una manifestazione di protesta contro l’operato dell’Esecutivo. Nel primo pomeriggio dell’11 febbraio tra le 250 e le 300 mila persone (secondo gli organizzatori della manifestazione), si sono riversate nella centrale e popolare “Avenida 9 de Octubre” per ascoltare il Sindaco, non-

ché leader dell’opposizione nazionale, Jaime Nebot che ha ribadito il carattere di protesta dell’iniziativa, contro “il totalitarismo” del governo del Presidente Correa. “Non c’è acqua, non c’è luce, la vita non vale nulla, in Ecuador non c’è sicurezza”, sono questi alcuni dei passaggi del comizio di Nebot che ha concluso “continuiamo a lottare finché non finirà la dittatura del Presidente”.

Da Cuba, Correa, ha risposto alle accuse dell’esponente della destra ecuadoriana: “in Ecuador si vive in piena democrazia, nella totale libertà di espressione, che è concessa anche a coloro che abusano della democrazia e della libertà di espressione”.

La protesta ha avuto origine dopo l’approvazione della legge di bilancio che ha ridotto i trasferimenti centrali verso la città più grande del paese, Guayaquil: da 192 a 175 milioni di dollari.

Altro fronte di tensione per il governo Correa è quello del mondo indigeno. Sul finire di febbraio, diverse associazioni aderenti alla CONAIE (la Confederazione indigena), hanno minacciato “insurrezioni” contro il governo nella città di Cuenca, per impedire l’approvazione da parte del Parlamento della legge sulle miniere e le risorse naturali. Dapprima il governo, per bocca del presidente Correa, ha liquidato queste minacce come “separatiste”, sottolineando l’aspetto anticostituzionale della contestazione della sovranità delle decisioni dell’Assemblea Nazionale eletta dal popolo. Successivamente, ai primi di marzo, la Ministra Segretaria per i Popoli ed i Movimenti sociali, Ocles, ha ribadito che “ci sono tutte le condizioni per il dialogo, basta definire i dettagli della discussione”.

DALL’AGENDA REGIONALE

Si è svolta in Ecuador a febbraio la riunione dei Ministri dell’Economia e delle Finanze dei 12 Paesi dell’UNASUR. La riunione, che rappresenta il primo passo dell’articolazione economica e finanziaria del Sistema di Integrazione Sudamericana lanciato dal Brasile nel 2008, è stata coordinata da Diego Borja, Ministro Coordinatore della Politica Economica dell’Ecuador, paese che detiene la Presidenza di turno dell’UNASUR. Secondo Borja la riunione, che ha discusso la creazione del Banco del Sur, il finanziamento multilaterale per lo sviluppo, l’integrazione monetaria, la costruzione di un fondo di riserve comuni e la possibile introduzione di un sistema di pagamenti e compensazioni regionali, è servita a “rafforzare il percorso di integrazione dell’UNASUR, offrendo un’occasione concreta per rafforzare le linee e le opinioni relative al nostro processo di integrazione che può aver subito delle difficoltà a causa della crisi che ancora non è finita”. Durante la riunione i rappresentanti hanno inoltre discusso il tema della riforma del BID, ribadendo che sono necessari cambi strutturali per permettere alla Banca Interamericana di Sviluppo di contribuire in maniera migliore allo sviluppo dell’America del Sud: “c’è stato in questi anni, secondo Borja, uno stile di governo dell’organismo che, secondo i vari rappresentanti dei paesi, non è stato particolarmente favorevole allo sviluppo della Regione”.

MARZO 2010

DALL’AGENDA POLITICA

Si è aperta lo scorso 20 marzo in **ECUADOR**, per volontà dello stesso Presidente della Repubblica, un “crisis de Gabinete”, preventiva, che ha imposto a tutti i membri di governo di rimettere il proprio mandato nelle mani di Correa, consentendogli di riassegnare gli incarichi puntando sul rilancio dell’azione dell’Esecutivo in coincidenza dell’avviarsi della seconda parte del mandato che terminerà nel 2013. Lo stesso Correa ha ammesso “che vi sono ancora molte cose da fare” per realizzare la “revolucion ciudadana”, osteggiata “da tanti

poteri forti perché autentico progetto di sviluppo nazionale”. (Questa ammissione dei limiti dell’azione di governo avviene all’indomani di un periodo di contestazioni politiche da parte dell’opposizione, di forte calo del gradimento del Presidente, vedi Almanacco n. 8, e sulla scia della sempre più forte influenza venezuelana, vedi Agenda regionale).

Presentando il rimpasto di governo (che fa seguito alla sostituzione di qualche tempo fa del Ministro degli Esteri Falconi con Patiño), Correa aveva dichiarato che “non possiamo concederci più il lusso di sbagliare”. Hanno prestato giuramento Veronica Simon (ex Ministra del Turismo e ora all’Industria), Katiusha King (nuova Ministra Coordinatrice per la Politica economica), José Serrano (nuovo Ministro della Giustizia), Gloria Vidal (nuova Ministra dell’Educazione), Jorge Glass (nuovo Ministro per gli Affari strategici), Ximena Ponce (nuovo Ministro per l’Inclusione economica e sociale), Maria de Los Angeles Duarte (nuovo Ministro per i Trasporti e le Opere pubbliche), Jaime Guerrero, nuovo Ministro delle Telecomunicazioni, Vinicio Alvarado (nuovo Ministro per il Turismo, che mantiene anche il suo incarico di Segretario dell’Amministrazione), e Sebastian Roldan (nuovo Segretario per la Trasparenza). La novità di questa operazione di cambio e rimpiazzo di Ministri, è rappresentata da Ximena Ponce, giovane militante del partito del presidente, Alianza Pais, già consigliere nella municipalità di Quito.

Rimane alta l’attenzione dell’opinione pubblica rispetto all’iniziativa relativa al blocco petrolifero ITT (Ishpingo-Tambococha-Tiputini), considerata una delle proposte programmatiche simbolo dell’amministrazione Correa. Il Vice Presidente della Repubblica, Moreno, divenuto dopo le dimissioni di Falconi, referente per questo progetto in ambito governativo, ha compiuto in marzo un viaggio di promozione di questo progetto, in Spagna, Germania, Turchia e Iran, ottenendo in tutti paesi un sostegno politico ed economico all’iniziativa (in Iran solo sostegno politico). Identica valutazione positiva hanno dato i rappresentanti dell’OPEC, che utilizzerebbe alcune risorse del proprio fondo dedicato ai paesi in via di sviluppo. Assume dunque maggiore concretezza il piano di non sfruttamento delle risorse petrolifere del Parco Nazionale di Yasuni, raccogliendo la cifra di circa 3,5 miliardi di dollari in compensazione dei mancati guadagni dello sfruttamento petrolifero dell’area, coincidenti con circa il doppio della somma richiesta dal governo di Quito alla Comunità internazionale.

Da segnalare, a questo proposito, una contestazione del gruppo indigeno sarayaku, (per il vero non molto numerosa) a Quito contro l’attività delle compagnie petrolifere nelle province di Pastaza e Morona Santiago, considerata dannosa per la vita delle comunità e per la salute ambientale del territorio.

Sul fronte delle controversie con le Compagnie petrolifere internazionali, la Procura nazionale dell’Ecuador ha rifiutato la sentenza del giudice della Corte di New York sul contenzioso con la Chevron, dopo che il Tribunale dell’Aja, in sede di arbitrato internazionale, ha dato ragione alla Compagnia americana Chevron, che aveva chiesto di spostare dall’Ecuador agli USA il Foro di competenza dell’arbitrato, promosso dall’Ecuador a seguito delle denunce di 30 mila abitanti della regione amazzonica contro la sua attività estrattiva nei territori limitrofi alle loro comunità. Il Procuratore Garcia ha ribadito, giustificando la sua sentenza, che la Chevron ha una “strategia ben orchestrata” per evitare di sottoporsi al giurisdizione ecuadoriana.

Rispetto al tema delle grandi opere verrà riaperta la licitazione per la costruzione della centrale idroelettrica Coca Codo Sinclair, la più grande del paese, dopo il fallimento degli accordi con la Cina, che si era impegnata attraverso la sua Banca di investimenti esteri Eximbank, ad un finanziamento di 1,7 miliardi di dollari.

Sul piano dei rapporti esterni va segnalata la VII riunione bilate-

rale tra Chavez e Correa, nel quadro delle trimestrali Commissioni miste finalizzate al rafforzamento della cooperazione tra i due paesi (vedi Agenda regionale), ed il permanere dello stallo, nel riavvicinamento diplomatico con la Colombia, a causa della richiesta da parte della Cancelleria dell’Ecuador di ottenere dalla Colombia tutte le informazioni relative all’omicidio di un cittadino ecuadoriano in occasione dell’incursione contro le FARC in territorio colombiano, nel marzo del 2008. Ciò nonostante, il Ministro degli Esteri Patiño ha ribadito la volontà positiva di distensione diplomatica, che comunque proseguirà su un canale differente dalla risoluzione del suddetto contenzioso.

Una forte retorica ideologica ha caratterizzato questa riunione: la visita di Chavez a Quito, secondo il Presidente Correa, è servita a rafforzare l’unità tra i due paesi ratificando “l’unità tra i nostri due popoli, i nostri due governi, la fraternità indissolubile tra Venezuela ed Ecuador”, rinnovando la solidarietà dell’Ecuador al governo Chavez per gli attacchi interni che riceve dalla stampa e dall’opposizione, ed il ringraziamento per il recente dono di sei aerei militari Mirage FI.

DALL’AGENDA REGIONALE

Nell’ambito dell’intensificarsi delle relazioni sub-regionali dell’ALBA, va segnalato il settimo incontro Presidenziale Ecuador-Venezuela, che riunisce trimestralmente i due Capi di governo per verificare l’avanzamento degli oltre 30 Accordi di cooperazione in atto tra i due paesi ed accompagnare il forte incremento di interscambio commerciale che ormai ha raggiunto, dalle iniziali 20 mila tonnellate del 2006, le 150 mila del 2009. I due leader, in un clima di forte retorica bolivariana, hanno avviato il piano congiunto per la creazione di tre grandi imprese (a capitale misto 49% Venezuela 51% Ecuador), che opereranno nei settori alimentare (produzione del cacao), della pesca e minerario. Inoltre i due Presidenti hanno presentato un importante piano di collaborazione tra PDVSA e PetroEcuador, per la produzione di un nuovo lubrificante.

In occasione di questa riunione i due Presidenti hanno firmato altri 12 accordi in materia di cooperazione industriale nel settore minerario, agricolo e delle telecomunicazioni. Gli accordi prevedono la creazione di gruppi binazionali definiti “grannazionali” tra i due paesi, finalizzati ad aumentare l’interscambio che, dagli attuali 400 milioni di dollari, potrebbe arrivare al miliardo in poco tempo.

APRILE 2010

DALL’AGENDA POLITICA

Ad aprile in **ECUADOR** il Presidente della Repubblica, Correa, ha proseguito il rinnovamento del governo avviato lo scorso marzo (vedi Almanacco n°9), nominando quattro nuovi Ministri e due nuovi Segretari Nazionali. Dopo la rinuncia di tutti i membri dell’esecutivo che avevano rimesso a disposizione del Presidente il proprio incarico, lo scorso 22 aprile, in una cerimonia tenutasi al Palacio de Carondelet, ha giurato Patricio Rivera, nuovo Ministro delle Finanze, che ha preso il posto di Maria Lesa (Vietri, che aveva appena realizzato al copertura finanziaria del deficit di bilancio 2010, pari a 4,2 miliardi di dollari); Wilson Pastor, nuovo Ministro delle Risorse non rinnovabili (petrolio), ex Direttore dell’Impresa statale Petroamazonas, al posto di Germanico Pinto; David Chiriboga, nuovo Ministro della Salute, al posto di Caroline Chang; ed Erika Silva, vicina all’estrema sinistra, come nuovo Ministro della Cultura al posto di Ramiro Noriega. Hanno prestato inoltre giuramento Domingo Paredes, nuovo Segretario nazionale per l’Acqua, al posto di Jorge Jurado; e Manuel Baldeón nuovo Segretario

Nazionale di Scienza e tecnologia, al posto di Montalo Carrera. Il leggero incremento di consensi del Presidente registrato ad aprile (secondo Gallup il 46%), dopo il record negativo raggiunto a febbraio del 41%, non è probabilmente del tutto svincolato dall'inaugurazione di questo "nuovo corso" del governo. A ben vedere queste sostituzioni (*cui ne potranno seguire altre, visto che sembrano attualmente esclusi alcuni nomi molto quotati come Ehlers, ex Segretario generale della CAN, e Geoconda Galan, ex Ambasciatrice in Italia*), vanno ad influire direttamente su aree di governo attualmente al centro del dibattito politico del paese. Il Ministro del Petrolio svolgerà infatti un ruolo chiave nel negoziato con le imprese private attive sul territorio nazionale, cui il Presidente della Repubblica sta chiedendo di accettare un passaggio da un tipo di contratto di "partecipazione" ad un contratto di "prestazione di servizi", come -fino ad oggi- solo l'italiana Eni ha stipulato. Si tratta di una scelta strategica che mira a garantire maggior introiti alle casse dello Stato, modificando i contratti già firmati con i gruppi stranieri. Come si evince dai toni che usa il Presidente Correa, è questo un tema molto delicato: "Ho già perso la pazienza su questo, le aziende petrolifere ci stanno prendendo in giro", ha dichiarato Correa riferendosi esplicitamente al rifiuto di molti gruppi a rinegoziare i contratti. "Stiamo inviando all'Assemblea Nazionale una legge che mi renda più facile espropriare i campi petroliferi di quei gruppi che non vogliono firmare i nuovi contratti di prestazioni di servizi", ha aggiunto inoltre Correa, contribuendo ad alzare di molto la tensione con i grandi investitori privati del settore, che secondo il Ministro del Petrolio, nel 2010 rappresentano una delle principali fonti di investimenti stranieri diretti, con stanziamenti attorno ai 400 milioni di dollari, circa il doppio dell'anno precedente. *(Emerge dunque con maggior forza un nodo dal quale l'Amministrazione Correa non può prescindere, nella misura in cui la modifica dei contratti deve essere conciliata con una mediazione concordata con i gruppi stranieri che, attualmente, rappresentano uno dei principali motori dell'economia del paese andino.)* Parimenti teso il clima in cui si è svolta la nomina del nuovo Segretario nazionale dell'Acqua, proprio mentre il Parlamento si trova a dibattere una legge che entro ottobre obbligherà il governo a rinegoziare le concessioni private per tutelare la sovranità statale sulla gestione dell'acqua (sancita dalla nuova Costituzione del 2008 che riconosce l'accesso all'acqua come diritto umano fondamentale), in aperta polemica con gli attuali concessionari privati e con i gruppi indigeni della CONAIE che avrebbero preferito gestire autonomamente l'erogazione e la distribuzione della risorsa naturale.

Sul fronte economico il Presidente Correa ha varato, a fine aprile, tre "zone economiche speciali", sulle quali verranno applicate agevolazioni di dogana, fiscali e di logistica, per favorire l'ingresso di investimenti stranieri nel paese. Le tre zone, che non saranno zone franche, avranno delle specificità economiche rilevanti nell'ambito della logistica, del trasferimento di tecnologia e della diversificazione della produzione industriale, tali da stimolare lo sviluppo della produzione, del commercio dei posti di lavoro.

MAGGIO 2010

DALL'AGENDA POLITICA

In **ECUADOR** gran parte del dibattito politico è stato assorbito a maggio dalla discussione della Ley de Recursos Hydricos (anche nota come Ley de l'agua). Questa proposta di legge, oggi nelle mani del Ministero della Giustizia e dei Diritti umani per l'approvazione finale prima del voto in Parlamento, è una quarta versione della proposta di legge elaborata dalla Segreteria Nazionale per l'Acqua diversi mesi fa, risultato di un lungo per-

corso di negoziati con i settori competenti della pubblica amministrazione e le popolazioni indigene, che la hanno ampiamente contestata schierandosi contro la privatizzazione della risorsa naturale nel paese: il Presidente della Confederazione nazionale indigena (CNI), Marlon Santos, ed altri leader del mondo indigeno hanno organizzato diversi giorni di sciopero e manifestazioni nella capitale ed in altre aree del paese, che sembrano aver messo in seria difficoltà l'Esecutivo. Il governo infatti, che ha sempre sostenuto che "questa legge permette di garantire agli ecuadoriani che l'acqua sia realmente distribuita a coloro che ne hanno bisogno", ha dapprima annunciato che non intende cedere su alcuni punti fondamentali del provvedimento, come ha affermato il deputato ambientalista di governo, Picoita. Dopo l'irrigidimento dell'opposizione e del mondo indigeno, il Presidente del Parlamento, Cordero, per gettare acqua sul fuoco, si è detto molto disponibile al dialogo con le forze indigene per discutere i temi che stanno a loro particolarmente a cuore, come la messa in discussione dell'Autorità unica dell'Acqua, così come prevista dalla legge: "miglioriamo quello che si può, è il momento di cambiare, non possiamo rinunciare a fare una legge di tutti, per tutti". Così lo scorso 23 maggio il Presidente della Repubblica, Correa, ha chiesto alla maggioranza parlamentare di mettere da parte il provvedimento ed attendere alcuni mesi per lasciare spazio alle consultazioni pre-legislative, da tenersi nei prossimi cinque mesi (come previsto dall'articolo 55 della nuova Costituzione), con il mondo indigeno. *(Appare evidente con ciò il passo indietro fatto dall'Esecutivo di fronte alla forza dell'opposizione indigena il cui rapporto con il governo, al di là della proposta della Ley de l'Agua, rimane uno dei nodi irrisolti della gestione del Presidente Correa.)*

Sul fronte energetico, si è fatto un importante passo in avanti con il contratto di finanziamento del più grande impianto idroelettrico del paese, Coca-Codo-Sincalir che, con una capacità di generazione pari a 1500 mw, consentirà allo Stato un risparmio di 2.5 miliardi l'anno per l'approvvigionamento energetico. Nei fatti l'Ecuador ha stretto un accordo per circa 1,7 miliardi di dollari con la banca per gli investimenti esteri cinese che si è impegnata a finanziare gran parte del progetto. Altra buona notizia è stata annunciata dal governo rispetto al progetto per la costruzione del complesso petrolchimico sulla costa pacifica che sarà realizzato congiuntamente dalla imprese petrolifere dei due paesi. Petroamazonas, per altro, a maggio si è lanciata nel business della compravendita dei crediti di carbonio previsto dall'Accordo di Kyoto (prima azienda statale del petrolio ad entrate in questo mercato), firmando un contratto con l'impresa svizzera Tricorn, che acquisterà i suoi crediti ottenuti dallo sfruttamento dei propri giacimenti di gas presenti in Amazzonia: Petroamazonas infatti rinuncerà all'attuale utilizzo di gasolio per la generazione elettrica nazionale, evitando così -nella prossima decade - di emettere un milione di tonnellate di diossido di carbonio.

Il Ministro della difesa, David Ponce, ha avviato un piano strutturale di riforma delle Forze Armate del paese, finalizzato ad una migliore integrazione delle diverse unità, terrestri, aeree e marine, per rafforzare le sinergie e per una strategia comune di difesa. La riforma, che per altro prevede consistenti risparmi per lo Stato, creando un sistema unico di formazione e riflessione strategica, mira a rendere più efficace l'azione delle forze armate sui 640 km di frontiera comune con la Colombia (caratterizzata da tratti andini, tratti di mare, tratti amazzonici, in cui dunque, le forze armate, nella loro integrità sono coinvolte con le proprie specificità).

Ampio rilievo ha assunto ai primi di giugno la visita di Hillary Clinton a Quito per riunioni bilaterali con il Presidente della Repubblica ed il governo, per discutere di commercio, sicurezza e immigrazione.

DALL'AGENDA POLITICA

In **ECUADOR** l'agenda politica a giugno è ruotata intorno alla proposta di riforma di legge sugli idrocarburi, volta a fissare un nuovo quadro regolatorio nel settore rispetto alla partecipazione del capitale privato alle operazioni di estrazione petrolifera. Il nuovo progetto di legge inviato, dopo oltre due mesi di dibattito, dal Presidente al Parlamento con la qualifica di urgenza (che prevede la promulgazione automatica entro 30 giorni dal 26 giugno in caso di mancata modifica o approvazione), definisce un margine di sovranità degli introiti del settore per lo Stato pari al 25%, al netto del quale verranno calcolate, con lo schema dei contratti di prestazione di servizi, gli introiti per le compagnie private. La legge, che risponde all'esigenza del governo di aumentare i propri introiti dallo sfruttamento delle risorse naturali, istituisce anche una Segretaria di Stato ad hoc, ed un'Agenzia regolatoria del settore. In agitazione le imprese private (tra cui YPF-Repsol, Petrobras, Ande Petroleum ed ENI, quest'ultima è l'unica impresa già in esercizio secondo lo schema dei contratti di servizio), presenti nel più piccolo paese dell'OPEP, che operano per circa il 44% dell'attività estrattiva degli idrocarburi; il resto infatti è in mano a Petroamazonas e Petroecuador, le due compagnie statali. Al momento il governo sembra fermamente intenzionato a rinegoziare i contratti con le diverse aziende che, se non accetteranno, riceveranno un'indennità per gli investimenti realizzati e perderanno i contratti in essere: "se non intendono rinegoziare i contratti... qui c'è il denaro, quello che hanno investito, che se lo riprendano: non continuiamo ad attendere", ha dichiarato ad inizio giugno il Presidente Correa riferendosi alle compagnie petrolifere private.

Continua la forte contrapposizione con tra il governo e l'opposizione anche rispetto al tema della nuova legge sui mezzi di comunicazione voluta dal governo che prevede la nascita di una Commissione di Controllo degli organi di informazione con un consiglio di sette membri, con due di nomina governativa.

Lo scorso 10 giugno è stato celebrato il ventesimo anniversario della prima manifestazione indigena in Ecuador con una marcia verso Quito di poco più di cento indigeni guidati da Marlon Santi, Presidente della Confederazione nazionale Indigena, che ha guidato la sfilata iniziata dalla città di Puyo a 180 km da Quito. La marcia, oltre a commemorare la prima manifestazione indigena nazionale, ribadisce "la fermezza degli indigeni nel richiedere il rispetto dei diritti civili dei popoli indigeni" e accusa il governo di Correa di non rispettare la sovranità indigena sulle risorse naturali del territorio.

Segnali positivi di distensioni con la Colombia sono trapelati dalla Cancelleria di Quito, dopo la telefonata di congratulazioni che Rafael Correa ha fatto a Juan Manuel Santos, subito dopo la sua elezione. Secondo Cajavales, Ministro della Sicurezza interna dell'Ecuador, vi sono buone possibilità che Correa partecipi all'insediamento di Santos qualora si formalizzi l'invito a prendervi parte. Il Presidente Correa inoltre è tornato a ripetere, in un'intervista ad AP, la volontà del governo di Quito di collaborare con il nuovo governo colombiano per la sicurezza sulla frontiera comune, chiedendo espressamente a Santos di lavorare "per aumentare la presenza dello Stato alla frontiera" incrementando i contingenti dell'esercito, così come sta facendo l'Ecuador, visto che "attualmente noi abbiamo dispiegato al confine 20 divisioni militari e la Colombia soltanto tre", ha ricordato Correa.

DALL'AGENDA REGIONALE

Continua il percorso di rafforzamento dell'UNASUR. Il Segretario Generale, l'ex Presidente

argentino Nestor Kirchner, accompagnato dal suo capo di Gabinetto, Medina, e dal suo Consigliere per la politica Estera, Rafael Follonier, si è riunito nella città di Guayaquil con il Presidente Rafael Correa (attualmente Presidente di turno dell'organismo di integrazione sudamericana che ad agosto passerà il testimone alla Guyana), ed il Ministro degli Esteri dell'Ecuador, Patiño. Kirchner sostiene che utilizzerà il suo incarico per favorire il rafforzamento dell'organismo: "se riusciremo a rafforzare istituzionalmente l'UNASUR, faremo un passo importante ed irreversibile nell'integrazione sudamericana", ha dichiarato alla fine della riunione. Rispetto alla prossima agenda dell'UNASUR, Kirchner e Correa hanno ribadito la necessità di giungere alla ratifica del suo Trattato Costitutivo, che ancora deve essere votato dai Parlamenti di Brasile, Cile, Colombia, Paraguay, Suriname ed Uruguay. Si è fatto anche riferimento al progetto architettonico dell'edificio che verrà costruito a Quito come sede dell'Organismo. Pochi giorni dopo, a Quito, nella sede dell'Assemblea nazionale, si è tenuta la prima riunione di livello parlamentare dell'UNASUR, che ha sancito, nella sua dichiarazione finale, firmata dal Presidente dell'Assemblea ecuadoriana, Cordero, che i Rappresentanti parlamentari (Presidente e delegati), si impegnano a proseguire nel lavoro di ratifica del Trattato Costitutivo da parte dei paesi che ancora non lo hanno fatto. La dichiarazione sancisce, inoltre, la nascita di una Commissione Interparlamentare di Alto livello, costituita dai Presidenti dei Parlamenti dei paesi membri e da altri delegati, che dovrà finalizzare il Trattato Costitutivo del Parlamento dell'UNASUR, che avrà sede a Cochabamba. Si tratta di uno "sforzo straordinario", secondo il Presidente dell'Assemblea boliviana, Arce, che "irrevocabilmente rende più forte il carattere istituzionale dell'UNASUR". Rilievo ha assunto la riunione tenutasi ai primi di luglio tra Kirchner e Piñera, che ha manifestato il pieno sostegno al rafforzamento dell'UNASUR. Inoltre in un incontro con una delegazione di parlamentari, Kirchner ha ottenuto l'impegno per una rapida ratifica del Trattato da parte del Cile. È stata posticipata la riunione dei Ministri degli Esteri prevista nella prima decade di luglio, in cui si sarebbe dovuto discutere del passaggio della Presidenza di turno alla Guyana e la definizione dei meccanismi di consolidamento dei diversi Consigli interni dell'Organismo, già inaugurati (Difesa e Cultura), attraverso l'affidamento della Presidenza con un meccanismo di rotazione tra i paesi.

VII Incontro bilaterale Ecuador-Venezuela, che ha visto riunirsi a Caracas ad inizio luglio, i Presidenti dei due paesi confinanti, tradizionalmente amici. La riunione, si legge nel comunicato ufficiale, si inserisce nel meccanismo di dialogo politico tra i due paesi, è servita a fare il punto in materia di "sovranità energetica e sicurezza". Inoltre, il Ministro degli Esteri dell'Ecuador ha ribadito l'importanza del vertice per rilanciare l'iniziativa del "Banco del sur". In occasione della missione a Caracas, il Presidente Correa ha fatto un intervento presso l'Assemblea Nazionale, in occasione delle celebrazioni del bicentenario dell'Indipendenza del Venezuela, come già pochi e settimane fa aveva fatto la Presidenta dell'Argentina, Cristina Kirchner.

Si è conclusa una missione di esplorazione da parte di funzionari UE a Quito, per il rilancio di un accordo di associazione tra l'UE e l'Ecuador. A conclusione delle riunioni il Ministro degli Esteri dell'Ecuador, Patiño, si legge nel comunicato finale, ha ribadito l'interesse delle parti affinché l'accordo non serva solamente per avvicinare le economie e le imprese, ma anche i governi e le società".

DALL'AGENDA POLITICA

In **ECUADOR**, proprio mentre i sondaggi confermano una buona approvazione del Presidente, data al 60%, Correa ha vissuto uno dei momenti di più alta tensione con l'Assemblea Nazionale per l'approvazione della nuova Legge sugli Idrocarburi, che aveva inviato il mese scorso al Parlamento con il carattere di "urgenza". Correa ha infatti deciso di pubblicare sulla Gazzetta ufficiale la nuova legge degli idrocarburi, presentata lo scorso maggio dal Ministro del Petrolio Pastor, senza ricevere l'avallo dell'Assemblea, che in un mese non è riuscita a dibattere la proposta di legge per l'ostruzionismo dell'opposizione, che la considera dannosa per gli interessi nazionali. Secondo il governo invece si tratta invece di una legge di rilievo che cambierà il volto del paese dal punto di vista dell'attività estrattiva legata agli idrocarburi, destinando una maggiore quantità di risorse la Bilancio dello Stato.

In effetti, una volta scaduto il termine concesso all'Assemblea Nazionale per la discussione del provvedimento, a causa del continuo astenersi dell'opposizione, il Presidente Correa ha deciso di procedere comunque all'emanazione della legge che cambierà il sistema delle concessioni per le società private che operano nel settore degli idrocarburi. La legge consentirà al governo di rinegoziare 34 contratti, per trasformarli da contratti di partecipazione a contratti di servizi. L'opposizione ha già annunciato battaglia in Parlamento (vedi Almanacco n° 12). Andres Paz, deputato del partito Izquierda Democratica, di opposizione, ha preannunciato una proposta che metterà in discussione il provvedimento che viene considerato nocivo per l'Ecuador in quanto indurrebbe molte compagnie ad abbandonare il paese: infatti la legge prevede che, una volta scaduto il periodo di tempo concesso per la rinegoziazione, lo Stato potrà procedere alla nazionalizzazione della compagnia stessa. Successivamente, il 9 agosto, il Ministro per gli Idrocarburi, Pastor, annunciando che i negoziati con le compagnie petrolifere partiranno già in agosto, ha moderato i termini specificando che "in nessun caso ci saranno confische o espropriazioni".

Di fronte alla paralisi dell'Assemblea nazionale Correa aveva minacciato di scioglierla, per tornare a chiedere il "consenso del popolo" al progetto di legge. Nei fatti l'opposizione sembrava auspicare questa ipotesi per scongiurare una rielezione di Correa, incompatibile secondo la Costituzione: in realtà il Presidente stesso aveva ricordato, dopo la minaccia di scioglimento, che in questi casi non vi sarebbero problemi di natura costituzionale, in quanto la rielezione cadrebbe nel periodo dello stesso mandato presidenziale, e che dunque si sarebbe ricandidato.

Tornano a rafforzarsi i rapporti con il Brasile dopo la decisione dell'impresa brasiliana Oderbrecht di giungere ad un accordo con il governo in merito agli investimenti necessari per la manutenzione di una centrale idroelettrica (San Francisco) realizzata nel paese, motivo per cui nel settembre 2008 il governo di Quito aveva espulso dal paese l'azienda brasiliana, suscitando una crisi diplomatica tra i due vicini.

DALL'AGENDA REGIONALE

La riunione tra Chavez e Santos presso la città di Santa Marta nel caribe colombiano ha segnato un punto di svolta nella crisi apertasi a luglio tra Colombia e Venezuela. Si tratta di un importante passo nella normalizzazione dei rapporti tra i due paesi che fa seguito all'**offensiva diplomatica del Segretario Generale dell'UNASUR, Nestor Kirchner**, che fin dall'inizio dell'impasse aveva ribadito che l'organismo sudamericano avrebbe dovuto "giocare un ruolo primario nella regione" mettendosi "a

disposizione per la risoluzione del conflitto", e riproponendo l'UNASUR come luogo istituzionale di composizione dei conflitti bilaterali, in contrapposizione all'OSA (Organizzazione degli Stati Americani). Lo stesso Nicolas Maduro, Ministro degli Esteri venezuelano, aveva riconosciuto l'importanza dell'organismo di integrazione sudamericana nella difficile mediazione per il "fatto stesso di riunirsi e confrontarsi in maniera aperta" commentando la riunione del Consiglio Politico di fine luglio convocata d'urgenza e conclusasi con un nulla di fatto.

Alla **riunione, convocata a Quito dal Presidente di turno Correa**, recependo la richiesta venezuelana, hanno preso parte i Ministri degli Esteri dell'Argentina, Timermann, della Bolivia, Choquehuanca, del Cile, Moreno, della Colombia Bermudez, dell'Ecuador, Patiño, del Perù Garcia Belaunde, dell'Uruguay, Almagro e del Venezuela, Maduro. Al livello di Vice Ministro, sono stati rappresentati il Brasile, Antonio Patriota, il Paraguay, Lara Castro, e la Segreteria Generale dell'UNASUR, con il Capo di Gabinetto di Kirchner, Abal Medina. Non stupisce molto l'esito della riunione, dopo i falliti tentativi del Ministro degli Esteri venezuelano di mediare con una proposta di pace fatta alla Colombia, ritenuta assolutamente inammissibile dal Ministro degli Esteri colombiano uscente, Bermudez che infatti ha confermato, nel suo intervento alla riunione UNASUR, confermando che "la Colombia, pur non volendo prendere in considerazione alcuna forma di aggressione al Venezuela, chiede un meccanismo speciale che impedisca la presenza di questi gruppi in Venezuela". Sulla stessa scia si era espresso il Presidente uscente: "Chiediamo solo il rispetto delle norme internazionali, come noi facciamo, che prevedono di non dare ospitalità al terrorismo e di combatterlo". Maduro, dopo aver esposto "la situazione reale della violenza politica interna alla Colombia che ha prodotto circa 4 milioni di sfollati in Venezuela", prendendo atto del fallimento della proposta di pace avanzata nei giorni precedenti da Caracas, ha ribadito che il "governo uscente colombiano ha dato un ultimo colpo di carattere militare".

La crisi: la rottura diplomatica tra i due paesi è avvenuta a metà luglio quando il governo uscente di Bogotá (nonostante l'imminente cambio della guardia deciso dalle urne, con tanto di nomina già effettuata del nuovo Ministro degli Esteri), aveva chiesto all'OSA, attraverso il suo rappresentante permanente, Hoyos, la creazione di una Commissione internazionale che si recasse a verificare la presenza di accampamenti delle FARC e dell'ELN che esisterebbero in Venezuela, protetti dal governo, con 1.500 guerriglieri: decine di video, testimonianze di disertori, immagini e mappe fotografiche mostrate dall'Ambasciatore Hoyos proverebbero la presenza dei guerriglieri colombiani in Venezuela. Le prove sono state raccolte dal Procuratore generale colombiano Guillermo Mendoza, che si è detto pronto ad adire la Corte penale internazionale nel caso in cui si dimostrasse che Caracas ha effettivamente aiutato i terroristi. Secondo il Procuratore FARC ed ELN avrebbero compiuto almeno 60 attacchi sul territorio colombiano per poi ritirarsi nel paese vicino. Da parte sua il governo di Caracas, che ha espulso immediatamente l'Ambasciatore colombiano, ha definito come "menzogne" le accuse di Bogotá e Chavez, in un atto pubblico con accanto l'ex calciatore argentino Diego Armando Maradona, ha definito Uribe come "un mafioso" ed un "bugiardo" irrimediabilmente "ossessionato" dalla caccia ai vincoli tra nemici politici e terroristi. Inoltre l'Ambasciatore del Venezuela presso l'OSA, Roy Chaderton, ha detto che sarebbe "un'esperienza interessante" che una Commissione "visitasse le sette basi militari statunitensi in Colombia", tornando su uno dei motivi scatenanti della contesa tra i due paesi. Da parte sua, il governo colombiano uscente, ribadendo la legittimità della propria posizione, ha sottolineato che "se, come dice il governo venezuelano, ci sono solo contadini e animali non hanno

DALL'AGENDA POLITICA

In **ECUADOR** sono riprese le sessioni dell'Assemblea Nazionale dopo la pausa di agosto che ha consentito di allentare la tensione politica interna tra governo ed opposizione relativa alla promulgazione della legge sugli idrocarburi, sottratta dal Presidente Correa, per l'ostruzionismo dell'opposizione, al dibattito parlamentare lo scorso mese. (vedi Almanacco n° 13).

Nell'ultima settimana di agosto il Ministro delle Energie non rinnovabili, Pastor, ha annunciato l'avvio di negoziati privati con le singole compagnie petrolifere per rivedere in contratti in essere. L'obiettivo dell'Esecutivo è di trarre maggior profitto dall'attività estrattiva del petrolio (attualmente stimato in media attorno al 65% del profitto totale), che rappresenta per il governo circa il 25% di copertura della spesa pubblica. Il Ministro Pastor, in coincidenza con l'annuncio delle trattative, ha ricordato che secondo la legge vi è tempo fino al 23 novembre prossimo per raggiungere gli accordi sui nuovi contratti, scadenza oltre la quale le grandi compagnie, in caso di mancata rinegoziazione, "dovranno lasciare il paese". Secondo quanto si apprende dalle fonti governative, il primo round di trattative coinvolgerebbe la Repsol-Ypf e la Sipec; a seguire Andes Petroleum, Petroriental e Canada Grande, Eni e Petrobras. Ai negoziati il governo si presenta con un accordo-quadro generico che verrà definito nei dettagli con ogni singola compagnia, a seconda delle situazioni particolari relative (livello di investimenti nel paese, costo della produzione e livello di rischio). Inoltre la proposta prevede il trasferimento del foro giuridico per dirimere i contenziosi tra governo ed imprese private dall'ICSID all'UNCITRAL (la Commissione delle Nazioni Unite per il Diritto del Commercio Internazionale), e l'obbligo per le compagnie di aderire ad un fondo nazionale istituito per intervenire in caso di disastri ambientali causati dall'attività estrattiva.

Sempre in materia energetica (uno degli assi portanti dell'agenda di governo Correa), da segnalare il sostanziale passo in avanti fatto nel reperimento di fondi per la costruzione della Centrale idroelettrica di Coca Codo Sinclair: il governo cinese ha definito i dettagli per l'erogazione di un miliardo di dollari per la costruzione dell'impianto che renderà autosufficiente il paese dal punto di vista dell'approvvigionamento energetico, ed il cui costo complessivo sarà di 1,7 miliardi di dollari. L'Annuncio della concessione del credito è il risultato del rafforzamento generale delle relazioni dell'Ecuador con la Cina, come ha sottolineato il Ministro degli Esteri Patiño ricordando la fitta agenda bilaterale in materia commerciale e culturale e la decisione di lanciare un dialogo politico tra i due paesi con Commissioni Miste periodiche.

Lo slancio internazionale verso l'Asia appare strategico, come confermato dalla missione del Presidente Correa in Giappone e Corea del Sud nella prima settimana di Settembre. Si apprende da un comunicato della Presidenza, che la missione "ha in agenda temi energetici e petroliferi" e prevede, tra le altre cose, impegni con i principali istituti finanziari di credito allo sviluppo dei due paesi, finalizzati alla definizioni di accordi per programmi energetici e, con la Corea, impegni con le raffinerie. Va sottolineato come il Presidente Correa ed altri Ministri strategici, proprio mentre nel paese sono in corso le trattative con le singole compagnie petrolifere già attive sul territorio ecuadoriano, cerchino a livello internazionali nuovi alleati e nuovi partner in quella che attualmente è una priorità per il paese: l'estrazione petrolifera e l'autosufficienza energetica. Si apprende inoltre che in Giappone, il Presidente sponsorizzerà il noto progetto ambientale di ITT-Yasuni, con l'obiettivo di ottenere il

nulla da temere" auspicando che alla missione della commissione prendano parte anche "giornalisti liberi di tutto il continente e del mondo".

La crisi, che fa seguito ad una serie di tensioni diplomatiche tra i due paesi, giunge questa volta inattesa, dopo la vittoria di Manuel Santos e le molte dichiarazioni di volontà positiva e di distensione lanciate sia durante la campagna elettorale che nei primi interventi pubblici tenuti dal Presidente eletto. **Come ha rilevato lo stesso Presidente Lula, dopo un lunga telefonata con Hugo Chavez nel pieno della crisi, -fa sapere Marco Aurelio Garcia, Consigliere Speciale per la politica estere del Presidente brasiliano-** manifestando la sua preoccupazione per la difficoltà di trovare una soluzione negoziata, "ciò che mi è poco chiaro è che la crisi avviene a pochissimi giorni dalla cessazione dell'incarico di Uribe, il nuovo Presidente ha già dato, infatti, chiari segnali positivi, anche con la scelta dei suoi Ministri, di voler costruire la pace". Sempre secondo Marco Aurelio Garcia "con l'insediamento del nuovo governo le cose potranno ricomporsi immediatamente". Non a caso lo stesso Hugo Chavez, annunciando la rottura delle relazioni diplomatiche, si era augurato che il "Presidente eletto possa prendere decisioni razionali sul tema", alludendo alla percezione di una evidente distanza tra l'Amministrazione uscente e quella entrante. Lo stesso Nicolas Maduro, nella conferenza stampa conclusiva della riunione dei Ministri degli Esteri dell'UNASUR, ha dichiarato, "non c'è molto da dire su quello che sostiene Bermudez visto che rappresenta il governo uscente della Colombia. Tra poco avremo un nuovo governo colombiano". Per ora i fatti parlano chiaro: il nuovo Ministro degli Esteri colombiano, Holguin, ancora non in carica ufficialmente, prima della crisi aveva invitato formalmente Chavez all'insediamento di Santos, ed il Vice Presidente eletto, Angelino Garzón, ha assicurato che il nuovo governo "farà tutto il possibile" per riaprire le relazioni, confermando che la crisi con il Venezuela, aperta agli ultimi sgoccioli del suo mandato da Uribe, testimonia una distanza consolidatasi progressivamente tra Santos ed Uribe.

Argentina-Uruguay. "Con questo atto si conclude un capitolo della storia delle nostre relazioni bilaterali e ne comincia un altro, quello della cooperazione nella tutela ambientale del Rio Uruguay e delle sue zone di influenza". Così, in un comunicato congiunto, i Ministri degli Esteri Almagro, uruguayano, e Timermann, argentino, hanno commentato l'accordo definitivamente siglato presso la Casa Rosada in Argentina, che pone fine alla controversia nata tra i due paesi nel 2006 ed arrivata lo scorso aprile ad uno snodo fondamentale con la sentenza della Corte dell'Aja, relativa all'impatto inquinante delle cartiere UPM, installate in territorio uruguayano, sul confine argentino. Secondo il testo il monitoraggio inizierà con gli impianti UPM e la foce del fiume Gualaguaychu, nel fiume Uruguay, e proseguirà alternativamente nei due pesi ad opera del paese limitrofo. I controlli saranno realizzati da un Comitato scientifico, costituito da esperti uruguayani ed argentini e verrà istituita una Commissione Mista Amministratrice del fiume, che valuterà i risultati del Comitato Scientifico.

Ecuador-Colombia: prosegue il processo di dialogo e distensione con la riunione dei Ministri degli Esteri dei due paesi, Patiño e Holguin, tenutasi a Quito. La futura Ministra degli Esteri colombiana ha ribadito che "l'intenzione del governo Santos è quella di voltare pagina, ristabilendo rapporti di fratellanza tra i due paesi". Lo stesso Patiño si è detto convinto che "ci saranno importanti passi in avanti nelle relazioni". Secondo alcune fonti riservate, nell'incontro sarebbero stati affrontati anche temi spinosi come le accuse mosse da alcuni tribunali ecuadoriani ai massimi vertici dell'esercito e del governo colombiano per i fatti avvenuti nel 2008.

sostegno all'iniziativa anche da parte del governo di Tokyo, ottenendo così, tra l'altro, un consolidamento del proprio consenso sulle politiche energetiche e petrolifere a livello internazionale (con un possibile riflesso sulle trattative interne con le compagnie petrolifere internazionali). Nella stessa ottica può essere letta l'importante visita del Ministro degli Esteri Patiño a Brasilia per riunioni bilaterali con il Ministro degli Esteri Amorim (in agenda grandi progetti energetici ed infrastrutturali in Amazzonia, per la costruzione dell'asse di comunicazione Manaus-Manta, con un corridoio fluviale bioceanico), successiva all'annuncio del governo di Quito di normalizzare i pagamenti con la compagna brasiliana Odebrecht. L'Ecuador torna così a godere del pieno appoggio del governo del gigante sudamericano, che per altro nella stessa occasione ha sottolineato i successi della Presidenza di turno ecuadoriana dell'Unasur. *(Evidenti le ripercussioni della strategia internazionale di Palacio de Carondelet sulla delicata situazione interna. Grazie all'accordo con la Colombia che permette il superamento della lunga crisi bilaterale, alla riapertura con il Brasile, alle buone performance della direzione dell'Unasur: tutto indica che il Presidente Correa va rafforzandosi internamente e sullo scenario sudamericano.)*

Alla riapertura delle sessioni parlamentari, il primo provvedimento approvato a larga maggioranza è stata la ratifica del lo statuto dell'Agenzia Internazionale per le Energie rinnovabili fino ad ora approvato, nelle Americhe, soltanto dalla Repubblica Dominicana. Rimane da verificare se la stessa maggioranza si compatterà anche per l'approvazione di altre importanti leggi (quella sull'Educazione, quella sull'Ordinamento Territoriale e sulla Funzione Pubblica), nell'Assemblea Nazionale da poco riaperta.

DALL'AGENDA REGIONALE

Dopo le tensioni che lo scorso 22 luglio hanno portato Venezuela e Colombia ad interrompere le relazioni diplomatiche, procede a passi spediti la distensione tra i due paesi confinanti, aperta con la road map di 10 punti approvata lo scorso 10 agosto nella riunione di Santa Marta tra il Presidente colombiano Juan Manuel Santos, affiancato dalla neo Ministra degli Esteri, Maria Angela Holguin, ed il Presidente venezuelano Hugo Chavez, accompagnato dal Ministro degli Esteri, Nicolas Maduro, **alla presenza del Segretario Generale della UNASUR, Nestor Kirchner** (un ruolo essenziale, anche se meno visibile, l'hanno avuto **Marco Aurelio Garcia, consigliere speciale di Lula, e Angelino Garzon, neo Vice Presidente colombiano**). Il 22 agosto, infatti, dopo una visita lampo del Presidente del Parlamento colombiano, Benedetti, a Caracas (primo scampolo di distensione), il Ministro degli Esteri della Colombia è tornata a riunirsi con il suo omologo venezuelano. Le due controparti alla fine della riunione (durata più di tre ore e conclusasi con un caloroso abbraccio), hanno emesso un comunicato congiunto da cui si apprende l'alta soddisfazione di entrambe le parti per il buon livello delle relazioni bilaterali, ormai definitivamente riattivate, e l'avvio di tre diverse commissioni miste binazionali relative a diversi campi della collaborazione tra i due paesi. Verranno così istituite: una Commissione bi-nazionale finalizzata a monitorare il dialogo politico e le eventuali irregolarità in materia finanziaria; una dedicata alle relazioni commerciali ed alle azioni di contrasto al narcotraffico e al contrabbando, che dovrà predisporre la piattaforma per un accordo commerciale tra i due paesi; ed, infine, una che analizzi le tematiche della salute, dell'educazione e della cultura. Come primo segno concreto di riavvicinamento il Venezuela ha annunciato lo sblocco di un pagamento di oltre 200 milioni di dollari alle imprese colombiane. Entrambi i Ministri degli Esteri hanno inoltre sottolineato la volontà di rafforzare la cooperazione nelle località di frontiera, come impegno congiunto contro il narco-

traffico ed i gruppi armati presenti in quelle zone. Il Ministro della Difesa della Colombia, Rivera, commentando l'incontro, ha annunciato che il governo di Bogotá si aspetta la collaborazione di Caracas nella lotta al narcotraffico portando avanti congiuntamente politiche di "cooperazione giudiziaria, di sicurezza di frontiera e nel settore dei servizi segreti" promettendo che l'agenda comune "consentirà di contrastare congiuntamente l'attività delle FARC nelle zone di frontiera".

Il Ministro degli Esteri Amorim ha ricevuto a Brasilia il suo omologo ecuadoriano Patiño, nell'ambito di una visita bilaterale che ha consentito di rafforzare i rapporti cooperazione tra i due paesi, che hanno visto un incremento fortissimo della propria bilancia commerciale (+70% negli ultimi 12 mesi). Tra gli altri temi affrontati, il rilancio di un importante progetto infrastrutturale, il cosiddetto asse congiunto Manta-Manaus, finalizzato a costruire le infrastrutture necessarie per la comunicazione tra la città amazzonica brasiliana ed il porto pacifico di Manta, offrendo così nuove vie ai traffici procedenti dall'Amazzonia verso l'oceano Pacifico. Il progetto prevede la costruzione di strade, porti, aeroporti e potenziamento della navigabilità fluviale.

Distensione tra Ecuador e Colombia: "Senza dimenticare il passato, però guardano al futuro, speriamo di ristabilire totalmente le nostre relazioni con la Colombia entro dicembre", ha dichiarato il Presidente Correa durante la sua visita a Tokyo, pochi giorni dopo che la magistratura ecuadoriana ha ritirato il Mandato di arresto nei confronti di Manuel Santos, Ministro della Difesa quando avvenne la rottura diplomatica con la Colombia nel 2008. Rimane tuttavia aperta l'accusa di violazione della sovranità nazionale ecuadoriana nei suoi confronti, in quanto viene ancora considerato come mandante dell'azione militare che sconfinò in territorio ecuadoriano.

Dal punto di vista delle relazioni con l'Asia vista ufficiale del Presidente Correa in Giappone ed in Corea del Sud. Accompagnato da nove ministri, tra cui Ricardo Patiño, Ministro degli Esteri, Nathalie Cely, Lavoro, María Fernanda Espinoza, Patrimonio, Jorge Glas, Affari strategici, e Wilson Pástor, Petrolio, il Presidente Correa, oltre a riunioni bilaterali previste dal protocollo con i suoi omologhi (in Giappone anche con l'imperatore Akhito), ha partecipato a seminari con il mondo della finanza e dell'impresa ed ha visitato gli impianti industriali della Hunday Renovables (in Corea), e la sede di importanti raffinerie (in Giappone).

SETTEMBRE 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Alta tensione in **ECUADOR** lo scorso 30 settembre, quando è stato sventato quello che molti osservatori ed esponenti del governo e delle istituzioni nazionali hanno definito un "tentato Colpo di Stato". È durato fino all'8 ottobre lo stato di emergenza, dichiarato dal governo dopo il "sequestro" del Presidente della Repubblica, Rafael Correa, all'interno di un ospedale della capitale e messo in atto da settori della polizia nazionale. Il Presidente Correa era stato infatti ricoverato a seguito di un'intossicazione da lacrimogeni subita nella stessa giornata in occasione della sua presenza ad una manifestazione della polizia contro la riforma dei servizi pubblici, nella fattispecie contro i provvedimenti che alterano gli avanzamenti di carriera del settore. Il Presidente della Repubblica si è trovato circondato all'improvviso da forze di polizia, mentre altri settori dello stesso corpo cercavano di occupare il Parlamento, l'aeroporto ed Ecuavisa, il canale televisivo nazionale. Il Ministro degli Esteri, Patiño, per altro anch'egli ferito dai manifestanti, ha dichiarato "lo stato di emergenze nazionale", con cui si è abili-

tato l'esercito a presidiare le principali istituzioni del paese, e gli aeroporti. Con una spettacolare operazione le forze armate hanno fatto irruzione nell'ospedale dove era trattenuto Correa, e hanno posto fine al sequestro. Nell'operazione sono morti due poliziotti ed un civile. Fin da subito il Presidente Correa ha mostrato fermezza di fronte alle richieste di dimissioni avanzate dai sequestratori ribadendo, dall'ospedale, che "l'unica cosa che ho da perdere è la vita: lo farò con molto piacere per difendere la democrazia".

Contestualmente al sequestro del Presidente Correa vi sono stati disordini a Guayaquil ed in altri centri minori del paese, che hanno visto la morte di cinque civili.

Appena avvenuta la liberazione del Presidente Correa, il Capo della Polizia, Freddy Martinez, si è dimesso per non essere stato in grado di gestire la situazione e di tutelare l'incolumità della massima carica dello Stato. Dalle sue dichiarazioni, rilasciate al momento delle sue dimissioni, si evince un quadro complesso di azioni realizzate a danno dello Stato. Nella rivolta di una parte delle forze di polizia infatti, secondo Martinez, sarebbero coinvolti degli "infiltrati che avevano l'obiettivo di destabilizzare il governo del presidente Rafael Correa". Poi ha proseguito dicendo che "il 30 settembre è stata una giornata critica e caotica. Ci sono stati disordini ovunque, si è mancato di rispetto al Comandante generale, al Ministro dell'Interno e perfino al Presidente della Repubblica. Noi poliziotti, che siamo chiamati a mantenere l'ordine e la tranquillità dei cittadini, abbiamo provocato i disordini". Inoltre, ammettendo la piena responsabilità del corpo di polizia da lui guidato, ha aggiunto: "Temo che ci siano stati degli infiltrati che, a volto coperto, hanno animato la rivolta per destabilizzare il paese". Infine Martinez ha riconosciuto il diritto dei suoi colleghi di protestare, condannandone però la strategia, definita "sbagliata" e "sproporzionata" le reazioni dei poliziotti, confermando le dichiarazioni di Correa, che ha tacciato le proteste di "vera e propria cospirazione". Al posto di Martinez, il Ministro della Difesa ha nominato ad interim il Generale Ruiz, Capo delle Forze armate.

L'ex Presidente Gutierrez, accusato da molti sostenitori del Presidente Correa di essere il regista del sequestro, da Brasilia ha smentito qualsiasi forma di coinvolgimento nei fatti o di collegamento con la polizia, anche se numerose sono le testimonianze di persone che hanno riconosciuto nei rivoltosi volti noti e a lui vicini. Sembrerebbe dunque probabile che gli infiltrati nella polizia, di cui parla Martinez, potrebbero proprio essere i seguaci di Gutierrez, da tempo impegnato in iniziative di duro attacco al governo.

Il tentato golpe, sul cui fallimento ha di sicuro influito la pronta risposta della comunità internazionale ed in particolare dell'UNASUR (vedi Agenda regionale), preceduto per altro da violente manifestazioni del mondo della scuola e dell'Università, e da un'iniziativa di raccolta firme mirate a chiedere le dimissioni del Presidente della Repubblica, ha portato sotto i riflettori la crisi politica interna al paese. Non a caso la Ministra Coordinatrice Politica, Doris Solis, pochi giorni prima dei fatti era tornata a presentare come "percorribile" l'ipotesi della dissoluzione dell'Assemblea Nazionale, a fronte dei molti veti legislativi posti, non solo dall'opposizione, ma anche da settori interni al partito di Correa, Alleanza Pais, al progetto di legge di riforma del servizio pubblico, cui fino a poche settimane fa vi era un consenso unanime della maggioranza. Non sono da escludersi, dunque, convergenze di interessi contrapposti tra opposizione politica e dissidenza interna alla maggioranza, dietro lo scenario del tentato golpe. A tal proposito vanno segnalate le dichiarazioni dell'ex Ministro degli Interni e della Sicurezza Pubblica di Correa, Gustavo Larrea, di commento ai recenti fatti: "se è vero che democrazia e istituzionalità hanno trionfato, è anche vero che il governo deve iniziare a cambiare

alcuni atteggiamenti ed iniziare una lettura serena di quanto sta accadendo nel paese, ... è imprescindibile che il governo apra le porte al dialogo". Riferendosi in particolare all'atteggiamento assunto dall'Esecutivo nel promuovere importanti leggi come quella sul Servizio Pubblico, dell'Educazione Superiore, dell'informazione, Larrea ha aggiunto "non basta fare le riforme, bisogna farle coinvolgendo e dialogando con i settori coinvolti. All'interno della compagine governativa vi è un settore che punta ad irrigidire le posizioni del governo, a chiudere le porte del dialogo".

DALL'AGENDA REGIONALE

Altra prova per l'UNASUR: in occasione della crisi istituzionale (tentato golpe), avvenuta in Ecuador a fine settembre, il Segretario Generale, Nestor Kirchner, ha infatti convocato in poche ore una riunione dei Capi di Stato e di governo dei paesi sudamericani per monitorare la crisi ed elaborare una posizione rispetto ai fatti in divenire in Ecuador. La riunione convocata a Buenos Aires, cui hanno partecipato Cristina Kirchner, Argentina, Evo Morales, Bolivia, Sebastian Piñera, Cile, Juan Manuel Santos, Colombia, Alan Garcia, Perù, José Mujica, Uruguay, Hugo Chavez, Venezuela, ed Antonio Patriota, Vice Ministro degli Esteri del Brasile (in sostituzione di Lula, impegnato nelle ultime ore di campagna elettorale). La riunione, che ha colpito molto gli osservatori internazionali per la rapidità con cui è stata convocata e per l'alto livello di partecipazione, ha approvato la decisione di una missione dei Ministri degli Esteri dei paesi membri a Quito, da effettuarsi immediatamente nelle ore successive, per mostrare concretamente il sostegno al Presidente Correa e ribadire con fermezza la difesa del governo costituzionale e democratico. I Presidenti hanno inoltre approvato un documento, che rispecchia la presa di posizione del giovane organismo di integrazione sudamericana, rispetto alla crisi ecuadoriana. Nel comunicato diffuso a seguito della riunione, si afferma "il forte impegno dell'UNASUR a difesa delle Costituzioni democratiche dei paesi della Regione, dello Stato di diritto, dell'ordine costituzionale, della pace sociale, dell'inviolabile rispetto dei diritti umani, condizioni indispensabili per il processo di integrazione regionale". I Presidenti esprimono "un'energica condanna del tentato colpo di Stato e del successivo sequestro del presidente Rafael Correa" e chiedono, inoltre, che "i responsabili dell'azione golpista siano giudicati e condannati". Ancora, "L'UNASUR, respinge con forza e non tollererà, per nessuna ragione, qualsiasi nuova sfida alle Autorità costituzionali, né alcun tentativo di golpe ai danni del potere civile legittimamente eletto, ed è pronta ad adottare misure concrete e immediate, come la chiusura delle frontiere, la sospensione delle relazioni commerciali, del traffico aereo e delle forniture di energia e servizi". Lo stesso Segretario Generale, Kirchner, ha espresso "la totale solidarietà del blocco regionale al Presidente Correa" e ha ribadito che il Sudamerica "non può più permettere che i governi eletti democraticamente siano minacciati e attaccati da settori che non vogliono perdere i propri privilegi e poteri". Ciò, ha proseguito, "rappresenterebbe un gravissimo passo indietro verso quelle epoche in cui le oligarchie imponevano le proprie decisioni con la forza. Il voto popolare rappresenta l'unica via legittima per la presa di decisioni politiche."

Tale immediatezza di intervento dell'UNASUR ha colpito molto nello scenario internazionale, soprattutto per la capacità di riunire così tanti Presidenti in poche ore, ed anche perché, in passato, non era solito verificarsi. L'UE, gli USA, e l'OSA hanno parimenti espresso la condanna al tentato golpe e la massima solidarietà al Presidente Correa: tuttavia la forza del messaggio lanciato a Quito dai Presidenti UNASUR di sicuro ha segnato un punto di svolta nella crisi ecuadoriana. Va dunque

sottolineato il consistente ruolo dell'UNASUR nello scenario regionale, non solo dal punto di vista del processo di integrazione, ma anche da quello del percorso di consolidamento democratico ed istituzionale dei paesi sudamericani (premessa importante per l'integrazione stessa). Non a caso, alla fine del comunicato di Buenos Aires, si legge che entro il prossimo 26 novembre, quando la Presidenza di turno dell'UNASUR passerà dall'Ecuador alla Guyana (con la prima riunione che verrà celebrata nella capitale Georgetown), "verrà aggiunto al Trattato Costitutivo un protocollo addizionale che introduca una clausola democratica".

Altro importante momento di visibilità internazionale per l'UNASUR si è verificato in occasione della visita a Washington del Ministro della Difesa dell'Ecuador, Javier Ponce, per una riunione con il Segretario di Stato USA per la Sicurezza, Robert Gates, che ha parlato anche a nome del Consiglio di Difesa dell'UNASUR. Da registrare inoltre le dichiarazioni della neo Ministra degli Esteri della Colombia in merito alla volontà del governo Santos di procedere rapidamente alla ratifica in Parlamento del Trattato costitutivo dell'UNASUR (attualmente ancora non in vigore perché ratificato soltanto da sette dei dodici paesi coinvolti: ne basterebbero nove), che ha dichiarato che "la Colombia è convinta sostenitrice dell'UNASUR e faremo di tutto perché il Parlamento ratifichi il prima possibile il trattato". La Colombia sarebbe dunque l'ottavo paese, dopo Brasile, Perù, Ecuador, Argentina, Cile, Venezuela e Guyana a ratificare il Trattato costitutivo.

Prosegue la distensione diplomatica tra Ecuador e Colombia. Dopo il positivo incontro bilaterale tenutosi a New York, a margine dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, tra il Ministro degli Esteri ecuadoriano, Ricardo Patiño, e l'omologa colombiana, Maria Angela Holguin. Si è infatti riunita una Commissione bilaterale per discutere il tema dei rifugiati colombiani in Ecuador e le conseguenti sinergie da portare avanti. Tale riunione fa seguito alla decisione di attivare una Commissione mista binazionale, voluta dai due Ministri della Difesa, il colombiano Diego Rivera e l'ecuadoriano Miguel Carvajal.

Relazioni con l'Asia continua il forte protagonismo dell'Ecuador nell'area asiatica e mediorientale alla ricerca di investimenti in tecnologia: in agenda una prossima missione in Libano, Siria, Qatar ed Emirati Arabi, mentre la Cina conferma il suo impegno nel paese sudamericano annunciando investimenti per 5 miliardi di dollari, secondo quanto riferito dall'Ambasciatore cinese a Quito, Cai Runguo: da segnalare le preoccupazioni da egli espresse, in merito al processo di rinegoziazione dei contratti petroliferi avviati dal governo, e il supporto della Cina al progetto ITT Yasuni, l'originale progetto ecuadoriano di "non sfruttamento" di questa importante riserva di idrocarburi.

OTTOBRE 2010

DALL'AGENDA POLITICA

A pochi giorni dal "tentato golpe" del 30 settembre in **ECUADOR** (vedi Almanacco n° 15), il clima è tornato disteso e pacifico. Lo scorso 15 ottobre si è svolta a Quito una manifestazione a sostegno del Presidente Correa, cui hanno preso parte migliaia di sostenitori. Dalla piazza di San Francisco, il Presidente ha ribadito che durante la crisi istituzionale del 30 settembre "ha rischiato di essere ucciso", come pure il Ministro degli Interni, Gustavo Jalkh, ed il Presidente dell'Assemblea Nazionale, Irina Cabezas. "È stato un miracolo che non ci sia stato uno spargimento di sangue più grande, si è tentato di

generare il caos con un piano di sedizione preparato da tempo", ha dichiarato rivolgendosi alla folla. Oltre ad aver ringraziato i suoi Ministri e collaboratori per "l'eroismo" dimostrato, Correa ha anche elogiato le migliaia di cittadini che da subito hanno preso le sue difese. Dalla piazza, più volte si sono alzate contestazioni contro l'ex Presidente Gutierrez, accusato di essere il mandante. L'evento, organizzato dal Coordinatore politico del partito Alianza País ed ex Sottosegretario per i Popoli, Orlando Perez, è stato realizzato in sinergia con il Coordinamento delle forze democratiche e socialiste del paese, che aggruppa realtà esterne al partito del Presidente. Si tratta di un primo segnale di rivalizzazione della base elettorale della maggioranza, attraverso un coinvolgimento delle masse nella vita politica del paese, all'indomani della grave crisi istituzionale. Non a caso all'inizio di novembre lo stesso Perez ha intrapreso una missione internazionale (che lo ha portato anche a Roma), per rafforzare il sostegno esterno al partito del Presidente Correa, sollecitando appoggio al progetto di ristrutturazione territoriale di una realtà politica così giovane e poco organizzata sul territorio.

Da parte sua Gutierrez, alcuni giorni dopo questa manifestazione, ha chiesto pubblicamente al Presidente della Repubblica di "avviare un percorso di riconciliazione nazionale" per evitare che si ripeta la crisi delle settimane passate. In effetti secondo Gutierrez la crisi sarebbe stata determinata soltanto da legittime proteste salariali del mondo della polizia, che "il governo non vuole riconoscere". Secondo l'ex Presidente, Correa avrebbe "fomentato un clima di violenza nel paese", aggiungendo in tono minaccioso che "se non ci saranno dei cambiamenti, se il Presidente non cambia orientamento, ci saranno altre rivolte sia militari che della popolazione civile". A conclusione delle sue dichiarazioni Gutierrez ha anche chiesto l'istituzione di una Commissione della verità, integrata dall'OSA e dall'UE. Anche il mondo della Chiesa cattolica è intervenuto nel dibattito, salutando il ristabilito equilibrio istituzionale. Intervenendo pubblicamente il Presidente della Conferenza Episcopale, Arregui, ha però auspicato che il governo sia in grado di "migliorare il clima di tensione politica interna". Intanto sono stati avviati i provvedimenti sanzionatori da parte della Forza Aerea Ecuatoriana, contro i 160 militari identificati con registrazioni e foto, accusati di essere coinvolti nei fatti del 30 settembre. Secondo il Ministro degli Interni circa 700 poliziotti sarebbero stati coinvolti nel "tentato golpe": sono stati già aperti i primi 120 procedimenti disciplinari di "arresto" e sospensione dalla carriera.

Ad ottobre, un nuovo importante risultato per il governo. L'Assemblea Nacional, dopo le molte resistenze del passato, ha approvato la nuova legge finanziaria ed alcuni decreti legati alla gestione finanziaria dello Stato. Si tratta del primo provvedimento che riesce ad essere approvato dopo mesi di stallo dell'attività parlamentare, bloccata dalle continue proteste interne ed esterne dalle forze di maggioranza, e rappresenta un rafforzamento del potere dell'Esecutivo sul Parlamento. Il decreto collegato alla finanziaria autorizza infatti il Presidente della Repubblica a gestire autonomamente circa il 15% del budget individuato dalla legge finanziaria. In particolare il governo può aumentare il livello di indebitamento del paese, qualora la contingenza finanziaria lo richieda per sostenere le politiche di sviluppo ed i programmi sociali; inoltre il governo potrà intercettare denaro dalle banche con l'emissione di titoli di debito.

Da segnalare, sul fronte delle infrastrutture, l'apertura del ponte che faciliterà il raggiungimento del porto di Manta, riducendo di quasi 3 ore i tempi di percorrenza. Si tratta di una delle opere richieste nella realizzazione del cosiddetto asse Manta-Manaus, che vede Brasilia e Quito collaborare da anni. Sul fronte dei negoziati con le società petrolifere, è attesa la sti-

pula di un accordo conclusivo con tutte le compagnie attive in Ecuador, entro il 23 novembre. Al momento sarebbero in via di definizione gli accordi con le ultime due società (tra cui l'italiana Eni). La rinegoziazione, annunciata questa estate dal governo (vedi Almanacco n° 13), fa parte della strategia di riorganizzazione dello sfruttamento delle risorse petrolifere voluta da Correa per aumentare le entrate provenienti dal petrolio.

DALL'AGENDA REGIONALE

A Loja, in Perù, il Presidente Alan Garcia e quello dell'Ecuador, Correa, si sono riuniti per la quarta riunione della Commissione bi-nazionale Perù-Ecuador. L'organismo ha il compito di coordinare gli accordi e i progetti comuni, con particolare riferimento ai risultati del bando del progetto transfrontaliero di irrigazione Puyango (Ecuador) - Tumbes (Perù). La gara per la realizzazione dello studio di fattibilità e per la supervisione del progetto si è chiusa ad ottobre, alla presenza dei Ministri dell'Agricoltura dei due Paesi. Tale iniziativa consentirà di rendere coltivabile un'area pari a 41.500 ettari a beneficio di 250 mila persone sui due lati della frontiera. Secondo il Presidente Garcia si tratta del sigillo alla pace tra i due Paesi, dopo i numerosi conflitti armati che hanno caratterizzato il secolo scorso. I due capi di Stato hanno affrontato, inoltre, il tema l'integrazione energetica e infrastrutturale, il commercio, la sicurezza e l'agenda sociale.

NOVEMBRE 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Il Ministro della Difesa dell'**ECUADOR**, Javier Ponce, ha annunciato lo scorso 7 dicembre la fine dello stato di emergenza, dichiarato lo scorso 30 settembre a seguito del "tentato golpe" (vedi Almanacco 15), che ha delegato alle forze armate dell'esercito la sicurezza nel paese. Sono iniziati anche i primi arresti dei presunti responsabili. Tra i nomi più importanti spiccano quelli di un professore universitario, Paul Camacho, e del militare in pensione Marcelo Max Marin, accusati di essere responsabili dell'invasione della sede dell'emittente televisiva nazionale e vicini, secondo l'agenzia Efe, all'entourage dell'ex Presidente Gutierrez coinvolto, secondo alcune fonti, come mandante del tentato golpe.

Molto rilievo ha avuto, a novembre, la conclusione dei negoziati del governo con le compagnie petrolifere presenti nel paese, a seguito della nuova decisione delle Autorità di Quito di cambiare il regime dai contratti di prestazioni ai contratti di servizio. Alla conclusione del negoziato quattro sigle internazionali, la brasiliana Petrobras, la statunitense Edc, la coreano-ecuadoriano (capitale misto) Canada Grande, e la cinese Cnpc hanno deciso di lasciare il paese. Nasce così un nuovo regime di attività per le imprese che hanno scelto di rimanere: l'ENI, Andes Petroleum, Petroriental, la cilena Enap Sipec e, in extremis, la spagnola Repsol-YPF. L'ENI, si legge nel comunicato aziendale, continuerà a lavorare nel paese sudamericano, con il nuovo contratto di servizio, per il campo di Villano (nel Blocco 10, che si trova a circa 260 chilometri a sud di Quito), con attività previste fino al 2023, "circa 50 milioni di barili di olio ancora da estrarre".

Secondo la nuova legge i contratti limitano il ruolo delle compagnie straniere alla prestazione di servizio e stabilendo un sistema di compensazione per le quote azionarie, mentre allo Stato rimane la piena proprietà dei giacimenti. Attraverso questa operazione, ha spiegato il Ministro per le Risorse non rinnovabili, Wilson Pastor, "la partecipazione dello Stato nel settore raggiunge l'ottanta per cento", con il controllo totale delle riserve.

Da segnalare la mancata conclusione dell'accordo, da parte della brasiliana Petrobras che, secondo Marco Aurelio Garcia, Consigliere Speciale per la politica estera del Presidente Lula, non compromette in alcun modo i rapporti tra i due paesi. Si evidenzia, comunque, una certa difficoltà da parte del mondo industriale di un paese, come il Brasile, con cui l'Ecuador, ha più volte avuto problemi (uno fra tutti i contenziosi con l'impresa di costruzioni brasiliana Odebrecht). "Se ne va per non voler accettare le nuove regole del gioco e per problemi che ha in Brasile, Petrobras in questo momento sta affrontando delle contestazioni per alcuni cattivi contratti e preferisce andarsene" ha dichiarato Correa alla stampa. Il Capo di Stato ha quindi aggiunto che "a parte, forse, le imprese cinesi, tutte le compagnie straniere hanno già guadagnato due o tre volte i capitali investiti: nessuna ha perso denaro". Correa ha così voluto presentare al paese tali risultati in termini di grande successo per il bene nazionale. "Quello che vogliono è continuare a guadagnare quanto prima, e questo non lo permetteremo. La maggior parte della rendita petrolifera -ha aggiunto- deve essere destinata ai proprietari delle risorse, che sono i cittadini ecuadoriani. Questo era il principio fondamentale alla base della rinegoziazione dei contratti. Posso dire che quelli raggiunti sono accordi che garantiscono grandi benefici per il Paese".

Forte impatto ha avuto l'impegno, strappato dal governo alle società petrolifere, a partecipare ai nuovi investimenti nel settore per un totale di circa 1.2 miliardi di dollari. Con il cambiamento del regime contrattuale lo Stato, ha annunciato il Ministro Pastor, potrà investire nei prossimi 5 anni nel settore petrolifero circa 5 miliardi di dollari, grazie ai quali si spera di poter aumentare la produzione giornaliera, dagli attuali 500 mila barili a 625 mila a partire dal 2012, con un incremento di circa il 25%.

In virtù dell'esito positivo di questi negoziati, e dei nuovi investimenti annunciati, la Ministra Coordinatrice della politica economica, Katuska King, ha annunciato che dal 2011 il PIL ecuadoriano riprenderà a crescere a ritmi del 5,1% con un progresso di 1,4 punti rispetto al 3,7% previsto per quest'anno. Previsti inoltre, con la legge di bilancio del 2011, ingenti investimenti nello sviluppo sociale, per l'autosufficienza energetica e la tecnologia per il miglioramento della produttività.

DALL'AGENDA REGIONALE

Continua a consolidarsi l'UNASUR. A gennaio del 2011, a nord della capitale ecuadoriana Quito, inizieranno i lavori per la costruzione della sede ufficiale dell'UNASUR. Si tratta di fondamenta non solo materiali, che reggeranno l'integrazione del continente sudamericano. Il passo definitivo è stato la ratifica del Trattato costitutivo da parte dell'Uruguay (il Senato di Montevideo ha infatti approvato -con 20 voti a favore e sei contrari- il Trattato firmato a Brasilia nel 2008). È questa infatti la tappa necessaria per il riconoscimento della personalità giuridica internazionale dell'organismo sudamericano e dunque per l'entrata in vigore del Trattato costitutivo. L'annuncio del voto favorevole dell'Uruguay è avvenuto alla vigilia della celebrazione del vertice dei Capi di Stato e di Governo dell'UNASUR, convocato Georgetown in Guyana il 25 novembre, per celebrare il passaggio della presidenza di turno dall'Ecuador alla Guyana. Il vertice, in occasione del quale è stata stabilita la collaborazione (in termini di costi e di logistica), del governo di Brasilia con le autorità del piccolo paese sudamericano per gestire la presidenza di turno, aveva in agenda l'elezione del nuovo Segretario Generale dell'Organismo, rimasto acefalo dopo la morte di Nestor Kirchner (elezione rinviata). Deluse in tal senso anche le aspettative di molti osservatori circa la possibilità che la successiva riunione UNASUR, convocata a Mar del Plata a margine della XX Cumbre "Iberoamericana" (vedi sotto) potesse

eleggere il nuovo Segretario Generale: nulla di fatto anche in questa seconda occasione. Il Ministro degli Esteri argentino, Timerman, anfitrione della Cumbre, ha fatto sapere che non sono state ancora presentate tutte le candidature dai paesi interessati. Al momento sarebbero in lizza, dopo l'uscita di scena dei tre grandi, Michelle Bachelet, Tabaré Vazquez e Lula, la colombiana Maria Emma Mejia, ex Ministra degli Esteri tra il 1996 ed il 1998 (esponente del Polo Democratico), ed il Ministro dell'Energia venezuelano, Ali Rodriguez. Secondo alcune fonti, il posticipo della nomina, sarebbe dovuto alle esitazioni di parte brasiliana, secondo le quali il Brasile ancora non avrebbe deciso se indicare o meno un proprio candidato (ma Marco Aurelio Garcia sembra ormai intenzionato ad accogliere l'offerta della sua Presidente di rimanere nel ruolo di super Consigliere speciale per la politica estera).

In assenza di passi in avanti sul fronte dell'elezione del nuovo Segretario Generale, a Georgetown si sono però prese due decisioni importanti per il futuro dell'UNASUR. Il Consiglio ha infatti votato all'unanimità il "protocollo democratico" del Trattato costitutivo, precedentemente noto come "clausola democratica". Con questo voto favorevole entra definitivamente in vigore la nuova norma che prevede sanzioni diplomatiche e commerciali contro qualsiasi golpe o tentativo di golpe, secondo quanto riferito da Ricardo Patiño, Ministro degli Esteri dell'Ecuador e Presidente di turno del Consiglio di Difesa, ricordando l'importanza che questo protocollo riveste nello scenario latinoamericano all'indomani del recente golpe in Honduras e del recentissimo "tentato golpe" in Ecuador. Altra importante decisione è stata presa in materia di sicurezza e difesa. I Ministri degli Esteri dell'UNASUR hanno trovato un accordo per rendere trasparenti le spese militari nei singoli paesi con la definizione, dal maggio del 2011, di un "registro delle spese militari sudamericane". L'intesa, che permette inoltre di scambiare informazioni su strategie e operazioni militari, già definita a margine della Conferenza dei Ministri della Difesa americani (vedi sotto), secondo il Ministro della Difesa ecuadoriano, Javier Ponce, attualmente a capo del Consiglio della Difesa Sudamericano, rappresenta un nuovo passo in avanti verso "quell'insieme di misure che dimostrano la fiducia reciproca e che mirano ad assicurare la pace nel subcontinente". Da sottolineare inoltre il fatto che il documento approvato prevede la comunicazione preventiva di accordi con Paesi esterni alla regione, per evitare crisi politiche come quella scatenata dall'intesa tra Colombia e Stati Uniti.

A conferma dell'ottimo stato delle relazioni multilaterali dei paesi sudamericani, il Presidente Lula, a margine della conclusione della Cumbre di Georgetown, ha dichiarato che "l'America del Sud ha imparato a convivere democraticamente nella diversità", riferendosi in particolare alla pacifica convivenza nella stessa sede del Presidente della Colombia e di quello del Venezuela, sino a pochi mesi fa inconcepibile. A riprova del rinnovato clima di collaborazione rilanciato nell'ultima riunione bilaterale, i due paesi hanno iniziato a collaborare sul tema della giustizia e del contrasto al narcotraffico. A tal proposito vi è stata a Cartagena de Indias una riunione bilaterale tra il Ministro della Difesa colombiano, Rodrigo Rivera, e quello degli Interni venezuelano, Tarek El Assami. Inoltre la Colombia, ha dichiarato il Presidente Santos, sosterrà in tutto e per tutto la richiesta di estradizione di un narcotrafficante venezuelano, Walid Makled, fino ad oggi detenuto in Colombia. Tali iniziative si inquadrano nella definizione di un accordo generale tra i due paesi in materia di cooperazione nella sicurezza e nella lotta al narcotraffico (che tra l'altro prevede il dispiego di circa 15 mila militari lungo i 2.000 km circa di frontiera comune), che dovrebbe essere siglato nel febbraio del 2011. Inoltre, sempre nel segno della distensione tra i due vecchi nemici, la Commissione delle Valute in Venezuela (Cadivi) ha inoltre

sbloccato una altra tranche dei fondi dovuti alle imprese colombiane, raggiungendo un valore complessivo di 485 milioni di dollari, un pò più della metà del dovuto. Altra conferma della nuova "convivenza sudamericana", facilitata dal percorso di integrazione dell'UNASUR, la decisione adottata dai Presidenti di Ecuador e Colombia, di nominare entro Natale i rispettivi Ambasciatori (la Colombia lo ha nominato già ai primi di dicembre): "abbiamo preso la decisione di riannodare completamente le nostre relazioni diplomatiche" e porre così fine a più di due anni di tensioni. Il Presidente Correa ha riconosciuto l'ottemperanza del suo omologo colombiano nel soddisfare le richieste di consegna dei materiali sensibili sequestrati durante l'incursione dell'esercito colombiano in territorio ecuadoriano nonché l'accettazione, da parte delle autorità colombiane, di collaborare nella protezione della frontiera comune. Le autorità colombiane hanno inoltre offerto piena collaborazione rispetto al recente incidente avvenuto in occasione di un'altra incursione militare colombiana organizzata nelle settimane scorse contro le FARC, in cui ha perso la vita un minore civile ecuadoriano.

Visita ufficiale del Presidente dell'Uruguay, Pepe Mujica, a Guayaquil in Ecuador, dove si è riunito con il Presidente Correa. Oltre ad aver espresso tutto il sostegno dell'Uruguay al governo del Presidente Correa, democraticamente eletto, Mujica ha voluto manifestargli un messaggio di forte solidarietà, in relazione al "tentato golpe". I due Presidenti hanno approfittato dell'incontro per lanciare un appello congiunto a favore di "governi progressisti in America latina" che "non si impongono con la forza militare". L'occasione è servita anche per siglare una serie di accordi bilaterali in materia di sicurezza, di investimento per lo sviluppo (con un memorandum firmato tra la Segreteria Nazionale di Pianificazione ecuadoriana ed il Ministero della pianificazione e del Bilancio dell'Uruguay), ed infine un accordo strategico tra le due compagnie petrolifere, Petroecuador e la Amministrazione dei Combustibili dell'Uruguay.

DICEMBRE 2010

DALL'AGENDA POLITICA

Dopo i "fatti del 30 settembre" in **ECUADOR** (vedi Almanacco 15), lo scorso dicembre il Presidente Rafael Correa ha deciso di "ossigenare" il proprio Gabinetto con due sostituzioni di primo piano: sono infatti state accettate le dimissioni di Miguel Carvajal, Ministro della Sicurezza, e quelle di Gustavo Jalkh, Ministro degli Interni. Entrambi, il giorno seguente il tentato golpe, non avevano esitato a restituire il proprio mandato nelle mani del Presidente. In effetti, nel comunicato del Palacio di Carandolet, non vi è un nesso diretto tra la crisi istituzionale del 30 settembre (in larga parte attribuita a settori devianti delle forze di polizia vicini all'ex Presidente Gutierrez), e le dimissioni dei due membri di governo (avvenute per altro a pochi giorni di distanza tra loro), piuttosto l'esigenza di un semplice ricambio, che si inquadraerebbe nell'ennesimo tentativo di rilancio dell'azione di governo. A conferma di questa ipotesi circolano voci, non confermate, di altre sostituzioni, come quelle del Coordinatore della Politica del Governo, Dario Soliz, e quelle del Ministro della Giustizia, José Serrano. Per il momento Correa ha nominato il nuovo Ministro degli Interni, l'architetto, Vera Arrata, proveniente dall'ala sinistra della coalizione, ed il nuovo Ministro della Sicurezza, Homero Arellano, attuale Capo dei Servizi segreti.

Si sta concretizzando la proposta, lanciata nei mesi scorsi dal Presidente Correa, di promuovere una serie di riforme attraverso un referendum popolare. A giorni sarà inviato, dalla

Presidenza della Repubblica alla Corte Costituzionale, il testo del quesito referendario che, articolato in 9 punti, chiederà al popolo (in una data ancora da definirsi), di promuovere la riforma del sistema giudiziario, del sistema di polizia, di tutela dell'ambiente, del settore delle comunicazioni e del settore finanziario. Molte sono le critiche che l'opposizione ha rivolto a questa iniziativa, definita eccessivamente "populista". In particolare, vale la pena qui sottolineare le attente critiche dell'ex alleato di governo ed ex Presidente dell'Assemblea Nazionale, Alberto Acosta, per altro tra i fondatori del partito di Correa, Alianza Pais che, intervenendo in una trasmissione televisiva, ha escluso che il referendum sia la via per portare avanti le riforme necessarie per il paese. Molto chiaro sul tema della giustizia: "la via da percorrere non è quella referendaria, ma solo quella del rafforzamento istituzionale del nostro sistema di giustizia", per contrastare la gestione personalistica che spesso viene denunciata.

Altre agitazioni e accuse di populismo. A Quito vi è stata una manifestazione dei Sindaci riuniti nell'associazione AME, che hanno protestato, con un seguito di circa 2.000 persone, contro il provvedimento costituzionale che prevede la possibilità per gli elettori di promuovere iniziative per destituire gli amministratori locali. A detta dei manifestanti, per lo più appartenenti ad amministrazioni locali di colore diverso da quello del governo nazionale, tale norma legalizza i tanti "colpi di stato" che stanno avvenendo in quelle municipalità in cui l'opposizione -filo governo nazionale- sta chiedendo la destituzione dei

Sindaci avversari. La Costituzione prevede infatti, lasciando spazio a molte interpretazioni, la possibilità di ricorrere a tale misura quando "i Sindaci, i prefetti ed i Governatori fossero coinvolti in fatti di corruzione o non svolgessero il proprio mandato in maniera corretta".

Nel 2011, Quito sarà la capitale americana della cultura, secondo quanto sancito dall'UNESCO, per celebrare il 32° anniversario dell'inclusione della capitale ecuadoriana nel Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

DALL'AGENDA REGIONALE

A conferma dell'avvenuta distensione delle relazioni della Colombia con l'Ecuador, il viaggio di Rafael Correa in Colombia dove è stato ricevuto, a Cali, dal Presidente Juan Manuel Santos. Entrambi i Capi di Stato hanno ribadito: "guardiamo avanti, non si commetteranno più gli stessi errori, guarderemo al futuro lasciandoci alle spalle il passato", dopo una riunione bilaterale di oltre un'ora; dopo pochi giorni si è insediato il nuovo ambasciatore ecuadoriano a Bogotá.

Da segnalare che la Consigliere del governo cinese, Liu Yandong, ha effettuato una missione in Ecuador dove si è riunita anche con il Presidente Correa, per firmare accordi nel settore della cooperazione scientifica e tecnologica, a conferma dello strettissimo legame tra il paese andino ed il gigante asiatico. ◆